

LETTERA PASTORALE DI MONS. ANTONIO SENA VESCOVO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA ANNO

LETTERE PASTORALI

PREMESSA

Mons. Sena ha scritto una sola lettera pastorale, che rivolge ai cleri delle due diocesi di Ascoli e Cerignola. E tratta di un argomento, ricorrente in quasi tutti i documenti consultati, relativi al periodo in esame: l'attività apostolica del clero, che non può essere considerata un impiego, ma una missione verso il prossimo. Inoltre richiama il clero ad una stretta osservanza dei precetti della chiesa, ed a una maggiore applicazione nella diffusione della parola divina.

LETTERA PASTORALE DI MONS. ANTONIO SENA AL CLERO DELLE DUE
DIOCESI DI ASCOLI E CERIGNOLA, NAPOLI 1885.pp.25

E' rivolta ai cleri delle due diocesi, dove Mons. Sena ha notato, che ci sono alcuni sacerdoti "che non si danno pensiero di affaticarsi alla salute delle anime perché non godono di un beneficio ecclesiastico". Oppure coloro che godono di tale beneficio, lo fanno solo per questo. Quindi Mons. Sena in questa lettera richiama tutto il clero ad un maggior impegno, perché già viviamo in un periodo difficile dove "il popolo di Cristo si vede circondato da tanti scandali". Se si aggiunge a questo una mancanza di operai, solo perché è compito di colui che è pagato. Si andrà certamente incontro ad un disinteresse al messaggio cristiano. Quindi dice il Vescovo "ogni prete è obbligato a procurare la salute delle anime" perché è sacerdote.

Il Vescovo inizia con il sottolineare la dignità del sacerdozio Cristiano come istituzione di Cristo da cui gli sono stati conferiti dei poteri, cioè quello di "ammaestrare, santificare, e reggere, però per attuarsi, questi poteri hanno bisogno di un sacramento, questo sacramento è l'ordine, chi lo riceve,

oltre a ricevere questi poteri riceve il carattere di ministro di Dio. "Questi poteri però non riflettono l'individuo che n'è investito", cioè non sono personali, che si possono usare come si vuole, ma gli vengono conferiti solo per il bene della chiesa, quindi il sacerdote ha "l'obbligo gravissimo di essere maestro, santificatore e guida".

Essendo l'ordine un sacramento, i sacerdoti sono destinati alla cura delle anime, come una missione della loro vita, e non perché godono un beneficio.

"Ed è dovere, negli obblighi sacerdotali dell'ordine, combattere il pernicioso sottorifugio di coloro, che non si danno pensiero di affaticarsi alla salute delle anime perché non godono di un beneficio ecclesiastico. Predicare, fare la dottrina a' fanciulli? E' del parroco. Amministrare i Sacramenti? Non sono economo io. Assistere un moribondo? Si alzi la notte chi è pagato.

Ma la origine de' doveri spirituali non è il beneficio, la pensione o lo stipendio.

Dovendo il Chierico non immischiarsi de' negozii secolari, e non essendo puro spirito, la chiesa naturalmente deve provvedere al suo vitto temporale. Ma questo è conseguenza

de' suoi doveri, non causa: altrimenti il Sacerdozio sarebbe una professione, come è presso i protestanti: l'altare una panca, ove si va a riscuotere il salario: il ministro di Dio diventerebbe quella macchina, che si dice: impiegato.

Farsi utile alle anime è un obbligo del ministero e ciò basta. Ed il loro ufficio deve sempre tendere alla gloria di Dio e la salute delle anime.

Perchè dice il Vescovo, "già viviamo in un periodo difficile dove il popolo di Cristo si vede circondato da tanti scandali," se si aggiunge una mancanza di operai, solo perchè non è compito nostro ma di chi è pagato. Si andrà certamente in contro ad un disiteressamento al messaggio cristiano.

Quindi noi "dobbiamo internarci a studiare in faccia alla chiesa oggi che sono cresciute le necessità de' fedeli, e i mancati soccorsi. In quando come dice S.Alfonso: il prete è obbligato a procurare la salute delle anime ". San Carlo chiama i sacerdoti: "Medici spirituali; e come è dovere del medico accorrere con più zelo, quando più si inferisce un morbo devastatore. Essi, sono detti soldati di Cristo: bonus miles Christi; e quali pesanti sacrificii non crescono al soldato, quando la patria è invasa e corsa dal

nemico? Il Nazianzeno li chiama sostegni della fede; e si può non correre in suo aiuto, quando la è malmenata dagli empii? Stringe veramente il cuore lo spettacolo di tanti fanciulli, che non sanno la dottrina cristiana: della gente di campagna stupida ed assalita dalla propaganda incredula; degl'infermi, che muoiono senza quel balsamo, che la sola religione sa versare sui cuori, che danno gli ultimi palpiti; e poi vedere specialmente i giovani sacerdoti, che passano indifferenti, sotto l'usbergo: di quel gelato motto: son cose, che appartengono al parroco. I buoni ministri non la pensano così, un'eccellente missionario diceva: son oggi tanti e tali i bisogni delle anime, che se potessimo cercare a Dio una grazia straordinaria e miracolosa, dovremmo domandare la moltiplicazione".

Abbiamo bisogno dice il Vescovo di tanti sacerdoti "operativi, efficaci e pratici" che si curano delle anime e non sacerdoti a "tavolino, perché valica un secolo, che non si pasce degl'ideali delle grandi istituzioni, ma ne vuole vedere gli effetti benefici in concreto".

In che maniera i sacerdoti possono curare le anime loro affidate? Primo dovere è la predicazione. "Il popolo oggi ha bisogno del pane sostanziale della divina parola, ed esso

si spezza con la predica, e più col catechismo e l'istruzione.

A predicare non si cerca una dottrina eminente, ma sufficiente.

Gesù Cristo nel commettere a Pietro il pascere le sue pecorelle non le domandò: sei tu dotto ed eloquente? Ma mi ami? Basta amar molto per dire bene".

Secondo dovere dice il Vescovo. "E' l'amministrare i sacramenti, specialmente la confessione.

Grande peccato de' sacerdoti, vedere oggi il campo mistico, che inaridisce sempre più, ed essi non aprire i canali di acqua cristallina per innaffiarlo. Dio ha posti gli aquedotti salutarì nelle loro mani, ed eglino guardano a sangue freddo inaridirsi i prati. Quale utile apportì alle anime il sacramento della penitenza, non è questo il tempo di esporlo; ma qui sta il segreto della cura spirituale, qui il balsamo delle profonde piaghe: qui il gran mezzo del ritorno a Dio e della perseveranza finale. Se siete già destinato a questo ministero, raddoppiate l'assiduità, perché la messe è molta. Né vi spaventa de' medici, i quali fanno del confessionale la origine di tutte le infermità dei sacerdoti, e l'infallibile rimedio è in questo specifico:

lasciatelo. Se noi, diceva S.Teresa, vogliamo camminare nelle via di Dio colle seste dell'igiene, non faremo un passo innanzi.

Un terzo dovere del sacerdote dice il Vescovo è quello di "vegliare al letto del morente è l'esercizio più popolare del vostro ministero. Chi ha nel cuore affetto per le anime volentieri lascia il proprio comodo e scende nel tugurio". Conclude facendo un ultima raccomandazione al clero, " voi sacerdoti, dunque non dovete a' nostri giorni porvi a capo delle istituzioni settorie, benché intonacate di filantropia. Il clero si è sempre fatto guida delle opere ispirate dalla fede, e la storia ci difende questo vanto. Voi in forza dell'ordine siete guida del popolo: e bene osservate, che la società cristiana per raggiungere più agevolmente il fine di salvare l'uomo viatare, si sparte in altre società, e queste in più piccole. Di qui la genesi di tante belle aggregazioni, che hanno prodotte svariatissime opere di beneficenza, e che anche nello stato presente possono essere aiuto spirituale e temporale. Però opera bella, e che vi frutterà una corona a parte, è il prestarsi ad aiutare i poarrochi, che portano il pondo del giorno e del caldo. Specialmente nelle città di Cerignola, ove le

parrocchie hanno preso vasta proporzione di numero, i sacerdoti versano in grave scrupolo innanzi a Dio, se non accorrono in aiuto de' curati".

NOTE

- (38) A. SENA, Montemarano ovvero studi Archiologici, Napoli 1866, pag.2
- (39) A. SENA, Op. Cit. pag.2
- (40) A. SENA, Cenno storico sulla città di Montemarano, Napoli 1846 pag.3
- (41) A. SENA, Op. Cit., Pag. 6
- (42) A. SENA, Op. Cit., pag. 7
- (43) A. SENA, Op. Cit., pag.7
- (44) A. SENA, Op. Cit., pag. 8
- (45) A. SENA, Op. Cit., pag. 7
- (46) ARCHIVIO CURIA ASCOLI SATRIANO, lettera pastorale, ai cleri delle due diocesi di Ascoli e Cerignola, Napoli 1885 pag.25
- (47) A. SENA, Cenno storico sulla città di Montemarano, Napoli 1846 pag. 7.

